

LETTERE AL DIRETTORE

Le prediche al vento

Caro direttore, io non so, giunto a questo punto, come finirà questo affare Montesi...

troscena paurosa della corruzione di un mondo ben preciso, quello dei governatori repubblicani...

scrittura è contenuta, in nuce, l'origine della grossa battaglia che si sta combattendo...

Perché il Procuratore della Repubblica Sigurani definì psicopatica Anna Maria Moneta Caglio?

Sei ore di interrogatorio - "Fragili e vacue", erano per il magistrato le accuse della giovane donna milanese

diventato « il depositario di segreti gravissimi ». Il 14 febbraio, un rotocalco milanese pubblicò il famoso « memoriale » di Anna Maria...

« E' superfluo ricordare qui l'impressione che le parole della Caglio fecero sull'opinione pubblica. Sono cose stampate nella memoria di tutti. Ma l'emozione profonda che si impadronì della coscienza popolare non impedì che sorgesse un interrogatorio: Perché Sigurani, che sapeva tutto questo, non agì? »

Questa domanda è ancora valida oggi. Rispondere ad essa significherebbe, forse, svelare uno dei più inquietanti misteri che ancora si celano in quel grigiolo di eventi straordinari che è l'affare Montesi...

Ma la ragazza, per il Sigurani, non è soltanto una « psicopatica ». E' anche una gelosa animata dalla smania di vendicarsi. La gelosia si scrive più oltre il dot. Sigurani nella sua requisitoria - dalla quale la giovane donna era dominata, trasparente dalla sua deposizione e dalle sue lettere e ciò la influenza sfavorevolmente nei confronti del Piccioni (come « immancabile compagno di Ugo Montagna nelle sue avventure amorose » - N.d.R.)

E la requisitoria precipita verso la sua fatale conclusione: « Acquisiti agli atti la prova tranquillante che nella riserva di Capocotta, ed in genere nella tenuta di Castelpezzoriano, traffico di stupefacenti, festini ed orge con uso di stupefacenti non vi sono stati e che a ciò comunque non può essere ricollegata la morte della Montesi, deve concludersi che le nuove indagini hanno confermato ed avvalorato i risultati (negativi - N.d.R.) della precedente istruttoria definita con decreto del 4 gennaio ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».



Anna Maria Moneta Caglio

che non possono assumere il carattere e il valore di qualsiasi elemento ai fini penali indiziari. « Da che è scaturito - si domanda sardonicamente al dot. Sigurani - il dubbio e il convincimento della Montesi? » E risponde: « Perle che il Piccioni si sarebbe trovato a Roma il 10 e 11 aprile 1953, epoca della morte della Montesi, e che egli si sarebbe con urgenza recato in un luogo di cui la Montesi non aveva mai parlato negli uffici del capo della polizia ».

« Non sono, a dire il vero, le sole circostanze. Altre ne aveva esposte la Caglio. La seconda, comunque, meritebbe la massima attenzione. Ma il dot. Sigurani non è di questo parere. « Non è chi non veda - continua passando dal sarcasmo al tono solenne - la fragilità e la vacuità di tali elementi, che non meritano considerazione e dei quali ancor meno sul piano giuridico si può tener conto, e la loro assoluta inidoneità per l'inizio dell'azione penale nei confronti di chiessa. »

« E allora? Che altro resta se non chiedere l'archiviazione della pratica? Resta da scagionare i due maggiori indiziati. Il dot. Sigurani lo fa in tono deciso, che non ammette perplessità: « Ugo Montagna, anche se fondati dubbi sono consentiti sulla sua attività affaristica e sulla sua figura morale, e Giampiero Piccioni, contro il quale nulla è risultato, debbono considerarsi, alla luce degli elementi acquisiti, del tutto estranei alla vicenda della Montesi, e alla l'assoluta mancanza di ogni elemento di prova a loro carico, contro di essi non può essere iniziata l'azione penale... »

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

MASSICCO INTERVENTO PER RICHIAMARE ALL'ORDINE LA STAMPA GOVERNATIVA

Il Vaticano taglia i fondi a un giornale che non ha solidarizzato con i capocottari

Il redattore-capo di un giornale del Nord licenziato per gli stessi motivi? - I rapporti tra mons. Ronca e la "Tribuna d'Italia", - Grande impressione negli ambienti giornalistici

Il sussulto che ha scosso la opinione pubblica nazionale in seguito agli sconcertanti sviluppi dell'affare Montesi ha tenuto ancora ieri in piena agitazione gli ambienti politici e giornalisti della capitale...

I fatti di queste ultime ore hanno indotto gli ambienti clericali a reagire con energia contro quella parte della stampa borghese che, violando la consegna, si è fatta interprete dello stato d'animo popolare pubblicando informazioni e commenti che hanno inquadrate le ultime battute dell'affare nei suoi termini reali...

La P. S. di Capri smentisce che D'Assia sia sorvegliato! Nessuna limitazione per l'indiziato che può in qualsiasi momento allontanarsi dall'isola

dal nostro inviato speciale. CAPRI. 13. - Maurizio d'Assia, sorvegliato dai giornalisti sempre in attesa di una notizia, ha trascorso la sua giornata al mare, ha fatto lo sci acquatico ed è ritornato in piazza verso le sei di questo pomeriggio...

Il quale ci ha anche informato di aver fatto firmare al corrispondente della Stampa di Torino un verbale di smentita per la notizia, diffusa su quel quotidiano, secondo la quale d'Assia sarebbe strettamente sorvegliato da agenti e carabinieri.

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

Falsità sull'U.E.S.I.S.A.

L'agenzia di informazione ARI ha drammatizzato la seguente notizia: « Il ministro del Lavoro on. Vigorelli ha preso in questi giorni un energico provvedimento che avrà notevoli ripercussioni nel campo sindacale. Esotto della situazione amministrativa della gestione della UESISA e dei notevoli favori che tale stabilimento faceva alla stampa comunista, ha cambiato improvvisamente la condotta e i termini delle ex Confederazioni fasciste, dot. Capocotta, sostituendolo con l'avv. Conventuale ».

« Per tali motivi - conclude il dot. Sigurani - visto l'art. 74 del Codice di procedura penale, il Procuratore della Repubblica chiede che il signor Giudice istruttore dichiari con decreto di non doversi promuovere azione penale ».

Il tentativo di ostacolare l'inchiesta Montesi

La deposizione riguardante soprattutto la sorte subita dagli indumenti che mancavano dal cadavere di Wilma. Secondo quanto è trapelato in questi ultimi giorni, il dottor Sepe avrebbe raccolto abbondante materiale attraverso la deposizione del capo della polizia, il dottor Tommaso Pavone, il quale sottoposto qualche mese fa a uno stringente interrogatorio, avrebbe, come si dice in linguaggio poliziesco, « cantato » la versione della vicenda, naturalmente, non sarebbe ristretto alle tre persone accusate dei gravissimi crimini. Oltre a Venanzio Di Felice, imputato di favoreggiamento, il dottor Sepe incriminerebbe in un secondo tempo un certo numero di persone sulle quali pesa il sospetto di essersi prestate alla distruzione delle prove del delitto.

La P. S. di Capri smentisce che D'Assia sia sorvegliato!

Il quale ci ha anche informato di aver fatto firmare al corrispondente della Stampa di Torino un verbale di smentita per la notizia, diffusa su quel quotidiano, secondo la quale d'Assia sarebbe strettamente sorvegliato da agenti e carabinieri.

Il tentativo di ostacolare l'inchiesta Montesi

La deposizione riguardante soprattutto la sorte subita dagli indumenti che mancavano dal cadavere di Wilma. Secondo quanto è trapelato in questi ultimi giorni, il dottor Sepe avrebbe raccolto abbondante materiale attraverso la deposizione del capo della polizia, il dottor Tommaso Pavone, il quale sottoposto qualche mese fa a uno stringente interrogatorio, avrebbe, come si dice in linguaggio poliziesco, « cantato » la versione della vicenda, naturalmente, non sarebbe ristretto alle tre persone accusate dei gravissimi crimini. Oltre a Venanzio Di Felice, imputato di favoreggiamento, il dottor Sepe incriminerebbe in un secondo tempo un certo numero di persone sulle quali pesa il sospetto di essersi prestate alla distruzione delle prove del delitto.

La P. S. di Capri smentisce che D'Assia sia sorvegliato!

Il quale ci ha anche informato di aver fatto firmare al corrispondente della Stampa di Torino un verbale di smentita per la notizia, diffusa su quel quotidiano, secondo la quale d'Assia sarebbe strettamente sorvegliato da agenti e carabinieri.

Il tentativo di ostacolare l'inchiesta Montesi

La deposizione riguardante soprattutto la sorte subita dagli indumenti che mancavano dal cadavere di Wilma. Secondo quanto è trapelato in questi ultimi giorni, il dottor Sepe avrebbe raccolto abbondante materiale attraverso la deposizione del capo della polizia, il dottor Tommaso Pavone, il quale sottoposto qualche mese fa a uno stringente interrogatorio, avrebbe, come si dice in linguaggio poliziesco, « cantato » la versione della vicenda, naturalmente, non sarebbe ristretto alle tre persone accusate dei gravissimi crimini. Oltre a Venanzio Di Felice, imputato di favoreggiamento, il dottor Sepe incriminerebbe in un secondo tempo un certo numero di persone sulle quali pesa il sospetto di essersi prestate alla distruzione delle prove del delitto.

La P. S. di Capri smentisce che D'Assia sia sorvegliato!

Il quale ci ha anche informato di aver fatto firmare al corrispondente della Stampa di Torino un verbale di smentita per la notizia, diffusa su quel quotidiano, secondo la quale d'Assia sarebbe strettamente sorvegliato da agenti e carabinieri.